

dj più facili, e praticabili, che a misura delle forze possono almen trattenere i mali maggiori, e sien di qualche preservativo dal cader così presto negli ultimi precipizj, ed abbiano per oggetto di ridurre primieramente la Città di Pisa con le sue campagne non tanto obbligate a difendersi coll'alzamento degli argini, e de' muricciuoli, nè così sottoposte al timore de' trabocchi dell'ordinarie massime piene d'Arno, come dicesi essere state soggette da quindici, o venti anni in quà, non già, a creder mio, per l'aggiunta di nuova causa, ma per lo concorso di tutte le solite insieme, e ciascuna in se medesima augumentata.

Or dopo aver io in questo, ed in altri tempi riconosciuto quasi tutto il Paese, e sentito non solo a parte, che d'avanti al Conte della Gherardesca, General Commissario per l'A. V. in questo Stato di Pisa, e premurosissimo in tali affari, le prudenti riflessioni di esso, del Cavalier Gasparo Leoli, del Prior Orazio del Seta, di Giovanni Lanfranchi, con ciò, che ha voluto rappresentare il Capitan Santini, Ingegnere, e quanto s'è potuto ritrarre dal Provveditore Lanfranchi, e da' subordinati Ministri dell'Uffizio de' Fossi, e da altri, che hanno cognizione di queste materie; farei di parere, che tralasciando per ora l'uso del solito trabocco alla Fornacetta, come che io lo reputi tanto inutile alla Città di Pisa, quanto è dannoso alla pianura del Val d'Arno, e differendo di trattar dell'altro alle Bocchette, già è gran tempo dismesso; siccome sospendendo la proposta escavazione del fosso d'Arnaccio, e di far adesso l'universale addirizzamento del fiume nelle svolte, che sono fra'l Callo-
ne, e Pisa, parmi, dico in ristretto, che per adesso, oltre alla sopracennata riduzione di tutti i canali, o scoli delle pianure, si potessero porre ad effetto nel fiume d'Arno tutte le operazioni, che con sua agiustata relazione espone ora all'A. V. S. Cornelio Meyer, espertissimo Ingegnere Olandese, fatto venir quà da Roma a tal effetto, e col quale di comandamento di V. A. mi son trovato ultimamente alle visite, ed all'esame del tutto, concorrendo interamente alle quivi dichiarate Proposizioni, consistenti in primo luogo in voltar l'uscita d'Arno a sboccar in mare per quel sito più opportuno, e più breve, con quella direzione di taglio, o canale, ch'egli reputa più propria, ed a quel vento stimato da esso il men nocivo, siccome per que' modi, e con quei
ripari